

## Vandalo come Garibaldi, un cavallo eroe del Risorgimento

**Pubblicato:** Giovedì 26 Novembre 2015



Ci sono dei momenti storici in cui anche un cavallo può rappresentare il sentimento di riscatto di un intero popolo. Negli **Stati Uniti**, subito dopo la **Grande Depressione del 1929**, questo ruolo toccò a **Seabiscuit**, purosangue non troppo bello da vedere, che correva veloce come il vento. Un cavallo dal carattere difficile, gli arti sgraziati e un'azione scomposta, capace però di entusiasmare le folle che negli anni Trenta riempivano gli ippodromi americani per assistere alle sue rimonte impossibili.

**Anche l'Italia**, appena unita, ha avuto un cavallo come simbolo del **Risorgimento**: il **trottatore Vandalo** che, 150 anni prima del celebre **Varenne**, riempì di orgoglio i nuovi cittadini italiani, facendo diventare il trotto uno sport popolare e il potente roano l'atleta più amato dagli italiani. Nella seconda metà dell'Ottocento la febbre da cavallo colpiva tutti senza distinzione di ceto: nobili, politici, contadini e tanta gente comune. **Re Vittorio Emanuele II** discuteva di corse con **Camillo Benso conte di Cavour** e sosteneva l'organizzazione delle gare di trotto e galoppo. Nelle sue scuderie passavano i migliori campioni, tra cui per un certo periodo anche il **ribelle Vandalo**, il prodotto più prestigioso dell'allevamento italiano, figlio di **Huntsman**, purosangue inglese, e **Cassandra**, una Norfolk.

Quella delle scuderie regie non fu un'esperienza felice perché il carattere indomabile di Vandalo gli costò molte frustate e una brutta tendinite. Sarà l'allevatore emiliano **Alessandro Falzoni Gallerani**, affascinato dalla potenza e dalla sua bellezza selvaggia, a farlo rinascere fino a trasformarlo in un **grande campione di trotto** e in un **eroe risorgimentale**, come sottolinea lo scrittore **Alfonso Gatto**: «La sua fama, dalla Padania, era corsa fino alle terre basse del reame. Fra **Garibaldi e Verdi**, alla loro altezza, c'era lui».

Per molti anni «Veloce come Vandalo» fu un modo di dire usato correntemente dagli italiani. Infatti, se è vero che tutti i cavalli sono nati per correre, solo pochi, anzi, pochissimi, sono nati per vincere. E Vandalo era uno di questi e la sua velocità era irraggiungibile sia per gli avversari nostrani che per quelli stranieri.

La storia romanzata **“Veloce come Vandalo” (Nomos Edizioni)**, scritta dal giornalista **Mario Natucci**, ricostruisce la vicenda di questo cavallo, capace di far appassionare gli italiani proprio come qualche anno più tardi faranno **Fausto Coppi** e **Gino Bartali**.

**Vittorio Feltri**, appassionato di **cavalli** e discreto driver, nella presentazione al libro ricorda la generosità di questi splendidi e commoventi animali «che per un po’ di fieno e una manciata di biada hanno servito i cittadini moderni di tutto punto, ricevendo quale compenso solo frustrate, sempre sacrificandosi fino all’ultimo, anche al macello, e terminando la loro vita dentro un piatto, trasformati in bistecche e spezzatino. Un orrore. Un’esaltazione dell’irricoscenza».

**“Veloce come Vandalo” sarà presentato venerdì 27 novembre alle ore 18 alla libreria Feltrinelli di Varese. Interverranno Mario Natucci e Gianni Corsolini.**

---

**Mario Natucci**  
**Veloce come Vandalo**

**Nomos Edizioni**

**pag. 216**

**14,90 euro**

**Prefazione di Vittorio Feltri**

**Il libro è disponibile in ebook a 2,99 euro**

di [Michele Mancino](#)